

ne di quel che Dio attuerà per noi; di quello che, per secondo, ha già attuato in Maria con l'assunzione al cielo anche col suo corpo.

Il mandato di Gesù è: *"Mi sarete testimoni!"*

Ecco il nostro compito di oggi. Se siamo cristiani prima degli altri, se abbiamo avuto la fortuna di conoscere con chiarezza e certezza il nostro destino ultimo, il privilegio è per una missione.

Il futuro, il domani non è più ignoto, non incute più paura; Cristo ci ha detto. *"Io vado a prepararvi un posto"*. (Gv 14,2)

Questo sguardo al cielo, non ci aliena dal mondo, ma ce ne dà il criterio giusto di valutazione. Guardare al cielo significa prendere ragione e forza per amare il mondo e gli uomini, destinati a divenire *"cieli nuovi e terra nuova"*. Anche le sofferenze sono riscattate, sapendo che... *"le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi"* (Rm 8,18). Raccogliamoci allora nel cenacolo anche noi, con Maria, ad attendere il Dono dello Spirito perché sia lui a rendere viva la speranza di raggiungere quel posto che il Signore Gesù è andato a prepararci in cielo e vivendo questa attesa realizzando in pienezza la vocazione a cui ci ha chiamati e invocando il dono di nuovi e santi operai della messe, testimoni della gioia della risurrezione.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. L'ultimo messaggio di Gesù per ogni discepolo è questo: *tu sei benedetto*; c'è del bene in te; c'è molto bene in ogni uomo; questo devi annunciare. La prima profezia di Elisabetta (benedetta tu fra le donne) diventa l'ultima parola di Gesù: Ed è da questa benedizione, che apre e chiude il vangelo, che scaturisce quella riserva di gioia che fa nascere il canto del Magnificat, che fa ritornare gli apostoli a Gerusalemme *«con grande gioia»*.

Tutti

*Signore Gesù, glorificato dal Padre ed elevato nei cieli, ti preghiamo:
continua ad operare in mezzo a noi! Questa è la tua promessa,
questa è la nostra speranza, questo è il nostro impegno di testimoni.*

*Ci tenta il desiderio di sfuggire alla terra: vorremmo ascendere con te nella pace,
ma crediamo nella presenza del tuo Spirito.*

*Signore Gesù, noi ti adoriamo: benedici le nostre vite, donaci ancora la gioia di
collaborare con te, annunciando il tuo Vangelo in mezzo ai nostri fratelli ravvi-
vando nel cuore dei giovani il desiderio di consacrare la loro vita a Te
con il cuore verso la terra e gli occhi rivolti al cielo. Amen*

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Verso il cielo



INTRODUZIONE

Guida: L'ascensione non è una festa di addio ma l'inizio di una "nuova" presenza di Gesù dentro la storia come Risorto e Signore. Questa è una presenza universale, misteriosa e operante. Come aveva promesso, Gesù non si tira fuori dalla storia dell'uomo, ma si rende presente e opera mediante la Comunità dei credenti: il Risorto è il vivente, il Signore, non più presente in modo sensibile, eppure operante nel mondo per mezzo dello Spirito e della Chiesa. La stessa missione dei discepoli diventa azione del Signore risorto. Invochiamo il dono dello Spirito perché ci faccia comprendere fino in fondo il Mistero pasquale di Cristo e ci renda testimoni instancabili del suo Vangelo nel mondo per suscitare nuovi e numerosi operai per la Messe.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

Tutti

Ti preghiamo Spirito del Risorto,
vieni e rimani in mezzo a noi.

Asciuga le lacrime di chi piange e con il fuoco del tuo amore
dona nuova speranza e benedizione.

Strappa dalla nostra vita ogni falsità, ogni mediocrità e menzogna.
Con il vento della verità fa' brillare di trasparenza la nostra vita.

A coloro che cercano il Risorto indica la via.

A coloro che si sono smarriti illumina il cammino.

A chi non ti ha mai cercato invia testimoni fedeli del Vangelo.
Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù benedice gli apostoli e poi si stacca da loro, perché viene portato in cielo. Ma prima spiega ai suoi discepoli il senso della sua Passione morte e risurrezione, interpretando questi eventi come conferma delle antiche Scritture.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Gesù con la sua risurrezione entra in un modo pieno nella sfera di Dio; e, proprio da lì, con la sua umanità entra in nuovi rapporti di presenza e di azione con noi e la nostra storia.

L. L'ascensione segna il punto conclusivo della missione terrena di Gesù e quello iniziale della Chiesa. Vediamo più specificamente cosa avviene per Lui e, di riflesso, che cosa rappresenta per noi questo passaggio importante di Gesù al Padre.

"Salì al cielo, siede alla destra del Padre": così professiamo nel Credo. Quell'atto - attuato dal Padre che lo assume al cielo - costituisce la glorificazione di Gesù nell'istante stesso della sua risurrezione; la sua umanità è come rapita dentro la divinità e congiunta ad essa strettamente.

Entrato nel cielo, che cosa fa Gesù per noi? Gesù esercita la sua funzione di Sacerdote in nostro favore. Anzitutto col presentare al Padre il sacrificio di riconciliazione offerto sulla croce... *"Una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti".* (Ebrei 9,28)

E' per questa strada che noi abbiamo accesso al Padre ora: *"Per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso la sua carne", anche noi "abbiamo fiducia di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù".* (Ebrei 10,19-20)

E poi, davanti a Dio intercede in nostro favore come sommo sacerdote ascoltato: *"Avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero in pienezza di fede".* (Ebrei 10,21-22).

Siamo così sicuri della nostra salvezza: *"Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso".* (Ebrei 10,23)

Ed è da lì, dal cielo, che ora Gesù manda il suo Spirito, come il suo modo nuovo di operare in mezzo a noi.

E' il tempo della Chiesa, della testimonianza *"fino agli estremi confini della terra"* di quel Gesù che un giorno *"tornerà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo"*.

La Chiesa è nata appunto come comunità di Gesù raccolta a far memoria di lui salito al cielo, rafforzata dalla discesa del Spirito santo, e che vive nella speranza del ritorno glorioso di Lui come giudice.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore, donaci la gioia di chi scorge i segni del Regno che si compie, a partire dalla tua morte e risurrezione.

Donaci la gioia di chi è testimone del tuo amore e della tua misericordia e cerca di trasmettere, con le sue parole, lo stupore di una grazia sempre nuova. Donaci la gioia di chi si sente condotto e sostenuto dal tuo Spirito e, in ogni prova e avversità, sa di poter contare sulla tua presenza di consolazione e di pace. Donaci la gioia dei fratelli che condividono la stessa fede e la stessa speranza e si sentono inviati fino ai confini della terra.

Donaci la gioia dei discepoli che seguono lieti la strada del loro Maestro anche quando si inerpica sulla collina del Calvario, perché sanno che nulla, neppure la sofferenza e la morte, potranno strapparli dalla sua mano forte e sicura.

E, Maria, Madre tua e Madre nostra, Madre della Chiesa, ci sia accanto mentre da te imploriamo il rinnovarsi del prodigio della Pentecoste.

Amen

Canto

G. Grande è la nostra speranza: un uomo, con il suo corpo, non solo è ritornato in vita, ma ha raggiunto quella pienezza di vita divina ed eterna che Dio aveva promesso fin dalla creazione del mondo per ogni uomo, di farlo cioè *"simile a Lui"*.

L. La promessa di Gesù è esplicita: *"Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono"* (Ap 3,21). Dobbiamo tenere viva questa certezza dell'aldilà: è il tesoro più prezioso che abbiamo.

Non si tratta di una idea generica di sopravvivenza qualunque, o solo dell'anima, ma di uno stato ben preciso di glorificazione, anche col corpo. Questo è il nostro paradiso. All'anelito dell'uomo alla sopravvivenza - oggi ricercato persino nell'idea di reincarnazione - Dio risponde con un fatto preciso, con un uomo che ha già raggiunto un traguardo preciso, primizia e immagi-